

# UN ANNO VISSUTO INTENSAMENTE!

Tempo di bilanci per I.P.S.I.A. del Trentino.

Mentre l'anno in corso si sta concludendo anche per l'Istituto Pace Sviluppo Innovazione ACLI del Trentino è ora di ricordare gli avvenimenti che hanno scandito questo anno sociale.

## CORRIDOIO UMANITARIO A CADERZONE

Certamente tra le soddisfazioni di questo ultimo anno, forse uno degli aspetti più salienti riguarda il riconoscimento ricevuto dalla Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale per il "corridoio umanitario a Caderzone". Il progetto era finalizzato a dare accoglienza ad una famiglia siriana in fuga dalla guerra grazie ai cosiddetti "corridoi umanitari" che la Comunità di S. Egidio insieme a Tavola Valdese e Governo Italiano hanno avviato nel 2017. Mirava a fornire i servizi base per condurre una vita dignitosa e a cercare di integrare in una piccola comunità della Provincia di Trento (in linea con lo spirito dell'accoglienza diffusa sul territorio) i 7 membri di una famiglia (2 coniugi con i loro 5 bambini da 0 a 8 anni) selezionata dalla Comunità di S. Egidio nei campi profughi del confinante Libano e affidata ad IPSIA del Trentino. La valenza simbolica del progetto era altissima: ospitare gratuitamente una famiglia di profughi, prelevati dai campi profughi in Libano e selezionati dalla Comunità di S. Egidio in una terra (la val Rendena) piuttosto chiusa e più specificamente nel paese dove soggiorna da sempre durante le vacanze un importante esponente leghista. Ma il progetto aveva anche un altro importante risvolto molto più concreto: risvegliare energie sopite della comunità trentina, rimettere in moto la solidarietà, l'umanità e ridare motivazione a gruppi/persona che avrebbero potuto a loro volta rilanciare altre iniziative, o almeno dare respiro a un tessuto sociale che sembra essere apatico e refrattario. E la comunità - e l'amministrazione comunale - ha risposto benissimo, tanto da potersi rimettere in gioco (e così rendere questo progetto meritevole dell'attenzione della Fondazione) anche dopo che la famiglia siriana ha proseguito il suo percorso in Germania.



## ATELIER ETNICO ED ETICO

Un altro progetto di inserimento di migranti è stato l'"Atelier Etnico ed Etico", progetto ambizioso che prevedeva questa volta non tanto l'accoglienza quanto l'avvio di un'attività per persone svantaggiate. L'idea di fondo quella del "tessere": tessere vestiti con i richiedenti asilo, poteva essere un modo di tessere anche relazioni, tessere insieme diversità per una nuova società più globale e solidale. Il laboratorio, avviato dal Centro Astalli e ospitato presso Casa San Francesco a Spini di Gardolo, con questo progetto è diventato luogo di creazione vera e propria di capi unici, che si rifanno alla tradizione occidentale in mescolanza ad influenze africane (abiti lunghi, tubini, camicie e giacche cui le coloratissime stoffe africane danno un tocco unico).

## IL CAFFÈ DELLE LINGUE

Nell'ambito formativo multiculturale l'inizio dell'anno ha visto una serie di appuntamenti settimanali denominati in breve "Il caffè delle lingue", una serie di serate (ben 17, tutte tenute presso il Centro della Cooperazione Internazionale di Trento) in cui approfondire contemporaneamente la conoscenza delle lingue e dei cosiddetti millennium goals. Ogni serata, gestita da richiedenti asilo nelle lingue francese, inglese e arabo, prevedeva la discussione di uno dei 17 obiettivi del millennio indicati dalle Nazioni Unite.



... è ora di ricordare gli avvenimenti che hanno scandito l'anno sociale di I.P.S.I.A. del Trentino...

### CITTADINI PLANETARI

Sempre nell'ambito formativo IPSIA ha continuato l'attività di educazione alla cittadinanza globale all'interno del corso "Cittadini Planetari – edizione 2018-19", realizzato in rete con altre associazioni di solidarietà trentine, sviluppando quest'anno in particolare il tema dell'empowerment di comunità.

### BALCANICAMENTE

Tra i progetti che hanno visto il coinvolgimento di giovani, c'è stato "Balcanicamente": con questo progetto si sono portati dei giovani trentini a conoscere da vicino e raccontare la realtà migratoria in Bosnia Erzegovina e Serbia, e il lavoro delle ONG che assistono e difendono i diritti dei migranti nei campi profughi locali, tra cui da anni lavora Ipsia. Dopo sei giornate di formazione sul contesto socio-politico e sulle possibili strategie comunicative, i ragazzi hanno prodotto articoli giornalistici e una mostra fotografica, oltre ad eventi divulgativi aperti ai gruppi giovani locali, per restituire e far riflettere sulla realtà incontrata.



### EMERGENZA IN BOSNIA ERZEGOVINA

Proprio in quelle aree, nel primo periodo dell'anno era stato attivato il progetto di emergenza in Bosnia e Erzegovina: obiettivo del progetto, condotto in partnernariato con la Croce Rossa, era ridurre il disagio dei rifugiati e dei migranti durante il loro viaggio lungo la Western Balkan Route in particolare nei campi profughi della regione di Bihać, migliorando la qualità della vita, all'interno delle strutture ricettive. Sono state acquistate strumentazioni da cucina per riuscire a cucinare un pasto per i 2400 profughi ospitati nel campo; sono stati distribuiti, in primis a donne, famiglie e minori

non accompagnati, svariate migliaia di kit igienici (sapone, dentifrici, tagliaunghie, salviette igieniche) e vestiario invernale (scarponi, giacche, calze, guanti e cappelli) per resistere alle proibitive condizioni di freddo.



### MALI E DINTORNI

Un altro progetto di emergenza è stato condotto in Mali: qui la guerra dura da tempo, da quando

dopo l'uccisione di Gheddafi, i i tuareg si sono impossessati degli armamenti e hanno, legati a doppio filo con lo stato Islamico, cominciato a conquistare il Mali. Il popolo Dogon, una delle minoranze del Mali è stremato, affamato per la perdita del raccolto a causa degli scontri con gli allevatori Peul che hanno invaso il loro territorio (la falesia di Bandiagara) spinti dallo Stato Islamico. Ipsia, su richiesta della controparte, è riuscita ad organizzare un corridoio umanitario con due camion stracolmi di derrate alimentari. Affrontando un viaggio molto pericoloso e durato alcuni giorni il convoglio raggiunge Yassing, dove Ipsia costruì alcuni anni fa una scuola elementare e che ora, in tempo di conflitto, è servita da magazzino per le scorte alimentari trasportate. ▶▶▶



### ▶▶▶ HOTEL DE LA PAIX

Sempre in Mali sta per terminare il progetto di cooperazione allo sviluppo sostenuto dalla PAT denominato "Hotel de la Paix". Si tratta di realizzare un ostello a Sevaré, pensato per dare ospitalità a circa una cinquantina di ragazze sfollate nella speranza che tali ragazze possano frequentare la scuola. Il progetto è iniziato alcuni anni or sono, con l'acquisizione di un ex-albergo che è stato poi ristrutturato come dormitorio e a cui stanno attualmente seguendo altri lavori per terminare l'area esterna destinata a mensa/refettorio. L'idea di fondo è quella di contrastare gli estremisti islamici, che con l'imposizione della "Sharia" vorrebbero proibire tutto ciò che di bello c'è nella vita delle persone libere (il canto, l'arte, il gioco, lo sport). In particolare si vuole rafforzare il ruolo delle donne (che sono considerate da tutti gli esperti il motore dell'Africa), a cui invece gli estremisti impediscono anche di frequentare la scuola. L'intervento di Ipsia ha quindi non solo una valenza sul lato dell'accoglienza, ma anche su quello della resistenza in un territorio proprio a confine con l'area invasa dai miliziani.



### CUCINE A BIOGAS IN KENYA

In Kenya è terminato il progetto finanziato dalla tavola valdese per l'implementazione nei villaggi delle cucine a biogas prodotto da deiezioni animali. Si tratta di 10 installazioni pilota, realizzate nelle contee di Laikipia e Nyandarua. Un esempio di economia circolare che si sta oggi diffondendo proprio perché nelle aree rurali le famiglie possiedono in genere almeno una coppia di vacche. I contadini prelevano il letame, lo miscelano con acqua e lo sversano in una cisterna-biodigestore posta vicina all'abitazione. Dalla fermentazione del letame si sviluppa abbastanza biogas per servire la cucina, evitando il classico fumo da combustione (spesso inefficiente) della legna tipico delle cucine nelle zone rurali africane. Il letame degassificato viene quindi riutilizzato come concime per l'orto.



### UGANDA: UNA NUOVA SCUOLA AD ALITO

In Uganda, Ipsia del Trentino, in partenariato con l'ONG Cooperazione e Sviluppo, su richiesta di un vescovo comboniano, sta contribuendo alla costruzione di una scuola professionale ad Alito, nella diocesi di Lira, dove una volta sorgeva un lebbrosario. Con la ristrutturazione dei locali già esistenti (finanziata in parte dalla PAT) si sono realizzate le aule, la cucina e il refettorio, i bagni e i dormitori. Si tratta di un progetto innovativo perché la scuola è vocata all'agro-business: alla pratica professionale nel campo agricolo viene anche aggiunto un modulo di avvio all'imprenditorialità, in modo da rafforzare le capacità di questi ragazzi, che non hanno avuto modo di accedere alle scuole, di poter avviare una propria attività. Non si tratta di ragazzi e ragazze comuni: sono giovani che i capivillaggio scelgono come responsabili futuri per l'agricoltura dei loro territori. Vengono mandati a frequentare la scuola a tempo pieno per un periodo di un anno, dopo di che tornano al villaggio per restituire quello che hanno appreso in una logica di "dono". L'attività della scuola, una volta terminato l'anno di formazione, prosegue a distanza, con un tutoraggio nei villaggi, per aiutare questi piccoli coltivatori ad andare oltre la sussistenza, verso modelli di piccola azienda familiare e quindi di sostenibilità.



### NUTRIRE DI CIBO E CONOSCENZE LA COMUNITÀ DI MOROTO

Sempre in Uganda inoltre, questa volta nella regione del Karamoja, una delle aree più povere al mondo, ha preso il via il progetto "nutrire di cibo e conoscenze la comunità di Moroto". L'obiettivo specifico dell'intervento di Ipsia del Trentino, consiste nel contribuire in maniera sostenibile e integrata ad aumentare la sicurezza alimentare e lo stato nutrizionale delle comunità del nord-est Uganda, con particolare attenzione a mamme e bambini sotto i 5 anni appartenenti ai nuclei familiari più vulnerabili. Il progetto, co-finanziato dalla Regione Trentino - Alto Adige, prevede la selezione di 85 Gruppi Agricoli Comunitari di 30 persone nei distretti di Moroto e Napak, e la fornitura agli stessi di buoi e aratri per lavorare la terra: un incredibile salto in avanti per



una popolazione che fino a ieri conosceva solo la caccia (e non l'agricoltura, né l'allevamento).

### A FIANCO DEI PIÙ DEBOLI IN ALBANIA

In Albania il progetto in corso, in partenariato con Tavolo Trentino con i Balcani, mira a promuovere direttamente lo sviluppo di gruppi vulnerabili sostenendo nuovi approcci di inserimento sociale e lavorativo, ponendo l'accento diretto sulle tematiche trasversali di inclusione socio-economica e tutela delle persone più deboli (come gli orfani). L'intervento prevede la creazione, l'avvio e il sostegno delle imprese sociali: si è quindi realizzato un percorso formativo di preparazione per potenziali piccoli imprenditori (reso possibile dalla sinergia delle attività tra la PAT e il progetto promosso da Ipsia "La Comunità del futuro" finanziato dall'AICS) cui sono seguite la creazione di 2 start-up e l'attivazione di svariate borse lavoro.

### IL TRENTINO CHE RESISTE

Nel campo della sensibilizzazione della comunità locale, Ipsia del Trentino è stata tra i promotori delle cosiddette giornate di resistenza (Il Trentino che resiste), cercando di risvegliare un senso di umanità e solidarietà che sembra talvolta essersi perduto. Infine particolare rilevanza l'attività svolta per un mese e mezzo presso il Centro della Cooperazione Internazionale di Trento nell'ambito della mostra "Dogon: il popolo della falesia". Le suppellettili e i vari capolavori storici (oltre tra 200 sculture tra statue, finestre, porte, gioielli, maschere), già esposti con grande successo al Museo di Storia Naturale di Venezia, sono stati messi a disposizione dal proprietario (l'imprenditore trentino Umberto Knycz) che frequentava il west Africa ancora negli anni '70 e che si è appassionato fin da allora alla cultura e al popolo dogon (dove era stato ospitato). Per tutti i 40 giorni la mostra è rimasta aperta alle scolaresche e ai visitatori grazie alle volontarie FAP che hanno fatto uno straordinario lavoro di presenza e custodia. Ma la mostra è stata accompagnata da una serie incredibile di eventi:

- la coloratissima sfilata di moda che chiudeva il progetto dell'Atelier Etnico ed Etico, in cui hanno sfilato i capi tessuti dai sarti senegalesi richiedenti asilo indossati da una quarantina di giovani, con l'accompagnamento di Anansi;
- la conferenza "il popolo della Falesia" coordinata da Walter

Nicoletti, con la presenza del Console onorario del Mali Gianfranco Rondello e due giovani africaniste (Manuela Perris e Gaia Lott) per narrarono il momento difficile che sta passando il Mali con gruppi estremisti legati ad al-Qà'ida e ISIS/Dae'sh;

- il concerto di Baba Sissoko, uno dei maggiori esponenti di musica etnica, da anni impegnato nella diffusione della tradizione musicale del Mali in ambito internazionale. Sissoko da tempo collabora con diversi musicisti che, a partire dall'approccio tradizionale del jazz, hanno spostato la loro ricerca verso le radici di questo stile, riscoprendo le origini africane di tutta la "musica nera": blues, jazz e soul. Il concerto che ha avuto luogo nel chiostro ha visto anche un improvvisato duetto con l'assessore alla cultura del Comune di Trento e musicista Corrado Bungaro;

- la proiezione del film "Timbuktu", sapientemente introdotto da Katia Malatesta, ex direttrice del film festival "Religion Today" e commentato da Marco Pontoni (lavocedineyork). Il bellissimo film, che ha concorso per la Palma d'oro al Festival di Cannes 2014, dove ha vinto il Premio della Giuria Ecumenica e il François Chalais Prize e ha ricevuto la candidatura all'Oscar al miglior film straniero nell'ambito dei Premi Oscar 2015, ha reso gli spettatori coscienti di come l'estremismo islamico abbia sconvolto la vita delle comunità in Mali;

- l'incontro con John Mpalisa (originario di Bukavu - Repubblica Democratica del Congo e trentino d'adozione) appena rientrato da una marcia che l'ha visto attraversare tutta l'Italia a piedi, percorrendo ben 3000 km con lo slogan "Restiamo Umani" fino ad arrivare a San Pietro davanti a Papa Francesco, che ha narrato la sua di Africa e gli squilibri mondiali,

- lo straordinario e coinvolgente concerto, a colonna sonora della testimonianza di un giovane maliano residente a Trento che ha raccontato la sua storia di accoglienza e riscatto, tenuto dalla corale Altretre, che ha emozionato le moltissime persone convenute all'incontro. ■■■



### PER NATALE FAI UN REGALO SOLIDALE: SOSTIENI IPSIA DEL TRENTINO

Per sostenere i progetti è possibile donare sul conto corrente: IT29G0830401807000007335132 presso la Cassa Rurale di Trento